

IL CASO. Novità dall'incontro fischietti-squadre

L'ultima di Casarin «Arbitri, nel dubbio niente fuorigioco»

Pochi rigori, no, anzi, troppi. Sviste. Gaffes. Di questo si doveva parlare ieri a Coverciano nell'incontro di arbitri e guardalinee con tecnici e capitani e invece il designatore Casarin ha battezzato la «regola del dubbio»...

NOSTRO SERVIZIO

■ FIRENZE. «Guardalinee, nel dubbio non alzate la bandiera» quando Paolo Casarin, designatore degli arbitri di A e B, parlando di fuorigioco ha alzato un cartello con questa scritta, dagli allenatori seduti nell'aula magna del centro tecnico di Coverciano si è alzato un mormorio. Di sorpresa, ma anche di preoccupazione, soprattutto da parte di coloro che hanno squadre che difendono a zona. Fino ad oggi la regola era: «Guardalinee, nel caso di dubbio su un fuorigioco alzate comunque la bandiera». «Oggi (ieri) invece - ha detto Casarin - lancio da qui un messaggio completamente diverso, rivoluzionario».

Si attendeva il botto, dalla riunione in programma ieri al centro tecnico federale di Coverciano, presenti i trentasei arbitri di A e B, i dieci guardalinee internazionali, tecnici e arbitri, e il botto c'è stato. La proposta del «via libera nel dubbio di un fuorigioco», è effettivamente rivoluzionaria. E qualcuno non ha gradito. «Non vorrei che ci fosse qualcosa di occulto in questo messaggio. Non è che nel dubbio si favorisce il potente?», ha chiesto, con un sorriso, Pippo Marchioro, allenatore della Reggina. Quella di Marchioro è stata però l'unica voce di dissenso. Gli altri, anche quelli che abitualmente la domenica «processano» gli arbitri, hanno preferito rimanere in silenzio.

Un esempio? Traplattoni. «Sono uno di quelli che a caldo si arrabbia, che in campo, senza offendere, dice di tutto all'arbitro, ma a mente fredda riconosco che i nostri direttori di gara sono molto bravi», ha ammesso pubblicamente il tecnico della Juventus. In realtà arbitri, tecnici e giocatori (ma i capitani presenti erano pochi, c'erano Bergomi, Mancini, Giannini, Fusi, Iachini, Bosco, Pin e pochi altri) hanno dimostrato che tra loro c'è ancora incomunicabilità. Sanno parlarsi attraverso giornali e televisioni, ma ieri, nonostante le ripetute sollecitazioni del presidente del settore tecnico della Federcalcio Raffaele Ranucci, hanno perso un'occasione per fare chiarezza sui rispettivi dubbi.

Il più esplicito, nel suo intervento, è stato Sergio Campana, presidente dell'Associazione calciatori. Si è rivolto ai suoi associati per dire «no alla protesta automatica, no all'ostruzionismo, no alla simulazione che ormai caratterizza tutto il nostro calcio e che può addirittura configurarsi come illecito sportivo». «Fino a quando - ha detto ancora Campana - i calciatori tenderanno di trarre in inganno gli arbitri con le simulazioni nessuno potrà pretendere arbitri perfetti». Il presidente dell'Aic ha detto anche altri no: alla richiesta di sorteggio, all'ausilio in campo di mezzi tecnici, al doppio arbitro: «Meglio aumentare potere e funzioni del guar-

dalinee». Sì, invece, al tempo effettivo di gara.

Casarin ha poi spiegato, tabella alla mano, come sia cambiato il calcio italiano dall'ultimo mondiale. Il dato più rivelante è che si attacca di più. È aumentato il numero delle azioni di attacco con tiro finale (dalle 5.800 del 1989 alle 6.500 dello scorso campionato), sono aumentate le rimesse laterali (una media di 45 a partite), è aumentato il tempo effettivo di gara (dai 55' ai 60' sia in A che in B), è aumentata anche la mobilità degli arbitri che fanno, in partita, 12 chilometri contro i 10 del '90. Casarin ha poi «ripassato» la regola del fuorigioco attivo e passivo, spiegando la questione dell'«area di attività». Arbitro e guardalinee devono prendere in considerazione solo la zona dove si svolge l'azione e non altre zone del campo dove l'eventuale fuorigioco non deve essere né segnalato né punito.

L'allenatore della Sampdoria, Sven Goran Eriksson, ha riproposto la sua idea del doppio arbitro: «Qui si gioca il calcio più bello del mondo ed è da questa federazione che deve partire una proposta ufficiale in questo senso verso la Fifa». «È una proposta interessante - ha risposto Casarin - ma tanti motivi ce la fanno ritenere difficilmente praticabile, soprattutto ci preoccupa la possibile difformità di giudizio tra i due arbitri».

Richieste spicciole. Capello vuole che non si fischii il fallo di confusione. Traplattoni ha ricordato che il calcio è un gioco fatto anche di golemi. Guérini ha parlato di «troppa sicurezza e poca concentrazione degli arbitri più importanti quando dirigono in serie B». Ma nessun cenno alle polemiche di queste settimane. Come se nulla fosse successo. Il prossimo appuntamento è per il 2 maggio, a campionato finito. Chissà se allora saranno più sinceri.



Rivoluzione nel mondo degli arbitri?

Football Usa Dallas vince il titolo

La formazione dei Dallas Cowboys ha conquistato il 28° Superbowl, la finale nazionale del campionato di football americano. I Dallas Cowboys, detentori del titolo, hanno battuto ad Atlanta i Buffalo Bills con il largo punteggio di 30 a 13.

In Russia sedici atleta col sesso sballato

Negli anni '70 lo sport mondiale scoprì che era necessario controllare il sesso delle atlete: non bastavano alcuni attributi femminili per essere considerate donne, soprattutto agli effetti dell'equità sportiva. A partire dalle Olimpiadi di Monaco il test, basato sul controllo della mappa ormonale, è diventato obbligatorio. È stato rivelato che negli ultimi 20 anni sono state 16, in Russia, le donne che non hanno superato il test preventivo.

Sci, Coppa mondo Tutto regolare Si corre sabato

La discesa e lo slalom di Coppa del Mondo maschile si disputeranno come previsto sabato e domenica prossimi a Garmisch-Partenkirchen nonostante l'incidente mortale occorso alla sciatrice austriaca Ulrike Maier sabato scorso. La discesa libera di sabato si disputerà sulla pista del Kandahar (dove è morta la Maier) e lo slalom su quella del Gudberg.

Prime «prove» di mercato a Viareggio

Melli, Schillaci, Battistini: sono i calciatori dei quali più si è parlato ieri a Viareggio tra gli operatori di mercato. Il torneo giovanile, infatti, è stato ancora una volta un'occasione per una serie di «prove tecniche» sulla campagna trasferimenti. L'attaccante del Parma Melli sembra vicino alla Roma, società che sta cercando anche uno stopperil cremonese Colonese. Tra gli altri si è parlato anche di Battistini che potrebbe finire alla Sampdoria. Al Genoa, potrebbe andare anche un altro nerazzurro: Totò Schillaci. Si è parlato anche di portieri. Il Milan, infatti, è interessato a riprendersi il giovane Toldo.

Volley femminile A Roma le finali di Coppa Italia

Venerdì e sabato si disputerà a Roma la Final Four di pallavolo femminile fra le formazioni dell'Isola Verde di Modena, l'Impresem di Agrigento, il Latte Rugiada di Matera e la Ceramiche Magica di Reggio Emilia. Il primo incontro di semifinale è fra l'Impresem e l'Isola Verde, l'altro fra le campionesse d'Europa del Latte Rugiada e la Ceramiche Magica.

Basket azzurro Bullara è la sorpresa

Quattordici giocatori sono stati convocati da Ettore Messina in vista dell'amichevole di basket Italia-Ucraina in programma a Vicenza il 9 febbraio con inizio alle 15.45 (diretta tv su Rai2 dalle 16). Sono: Gentile, De Poli, Fucà e Cantarello, Bonora e Frosini, Calbini e Ruggeri, Myers, Niccolai, Bullara, Alberti, Casoli, P. Conti. I convocati dovranno trovarsi entro le ore 24 di domenica 6 febbraio all'Hotel Europa di Vicenza. Rispetto alla partita con la Bosnia del 19 gennaio ad Ancona, escono Attrua e Abbio mentre torna Gentile ed entra Calbini e Bullara.

Basket 2 Benetton taglia gli stipendi

Per l'inadeguato impegno e attaccamento ai colori associati, la Benetton di Treviso ha mutato i propri giocatori. Lo comunica in una nota la società biancoverde, che «congelerà» il 20 per cento degli stipendi corrisposti ai propri atleti. La decisione è stata presa dalla Benetton dopo la sconfitta casalinga subita domenica pomeriggio dal quintetto allenato da Fratres contro la Baker Livorno.

Roy Evans nuovo allenatore del Liverpool

Soluzione interna per la crisi tecnica aperta al Liverpool dalle dimissioni dello scozzese Graeme Souness. La società ha dato fiducia all'allenatore in seconda Roy Evans, legato da sempre ai «reds».

A fine anno ci sarà l'epurazione Nicchi e Stafoggia pensione in vista

■ ROMA. Anno quarto dell'era-Casarin: doveva essere la stagione della consacrazione del progetto di rinnovamento del settore arbitrale, è stata, invece, l'annata delle delusioni. La crescita si è arrestata: i nuovi «fischietti» non sono ancora adulti. Al massimo, ragazzi, con tutti i peccati tipici della gioventù. Su tutti, la mancanza di continuità: una domenica da voti alti in pagella, una domenica in cui fioccano i quattro. E il «maestro», il designatore Casarin, che negli anni passati aveva chiesto pazienza a presidenti, tecnici e giocatori, si trova in palese difficoltà. A fine stagione, in coincidenza del mondiale americano, potrebbe anche dimettersi (Casarin fa parte della commissione arbitri Fifa e ha dunque un bel futuro nel calcio mondiale). La voce non è nuova: se n'è parlato a inizio novembre, quando il Milan protestò esageratamente per l'arbitraggio di Nicchi in Sampdoria-Milan (31 ottobre). Allora ci furono, puntuali, le smentite. E puntuali arrivarono, da parte dal presidente federale, Antonio Matarrese, gli attestati di stima. Tre mesi dopo la situazione non è cambiata: Casarin è difeso a spada tratta dal Palazzo, ma è una difesa che potrebbe non bastare se i suoi allievi dovessero continuare a collezionare errori su errori.

Vediamo, se davvero Casarin dovesse rimanere al suo posto di designatore, quale scenario si prefigurerebbe al termine della stagione 1993-94. L'attuale scenario del settore arbitrale è poco incoraggiante. Zoppicano gli internazionali: va male, tranne qualche eccezione (Bazzoli), la fascia media; gli esordienti (Bonfrisco, Lana, Nepi, Pacifici, Tombolini e

Treossi) sono ancora da scoprire. C'è aria di epurazione: dei trentasei fischietti attuali, almeno cinque-sei a fine stagione potrebbero essere costretti ad appendere il fischietto al chiodo. Qualcuno per limiti di età; i più, per basso rendimento e, soprattutto, perché hanno dimostrato di non avere margini di crescita.

La lista dei pensionati potrebbe essere aperta dal più anziano del gruppo, il triestino Baldas, internazionale dal '91 e che dovrebbe chiudere la sua carriera (nove anni di serie A) con il mondiale americano. Baldas compirà 45 anni il prossimo 19 marzo: età limite, questa, per arbitrare. Baldas, tra l'altro, non sta attraversando una stagione felice. Nelle classifiche di rendimento è appena al di sopra della sufficienza: un po' poco per un internazionale. Identico problema d'età per Luci: anche lui viaggia verso i 45 anni (saranno festeggiati il 2 agosto). Altri due internazionali a rischio sono Nicchi e Stafoggia, più il secondo del primo. Nicchi, infatti, vanta rispetto al collega maggior personalità: un elemento non da poco in una galleria di personaggi che brillano per insicurezza. Tra i fischietti della fascia media bocciatura in vista per Dinelli, Rocabuto, Borriello, Fucci, Rosica e Pellegrino: non hanno fatto progressi e forse hanno già dato il massimo.

Bilancio completamente negativo? Non in maniera assoluta. Il '93-94 è stato l'anno della conferma di Colliana, sicuramente il migliore della nuova leva e, a sorpresa, della crescita di Bazzoli. Costi così, invece, Casarin: è già internazionale, ma ancora non convince. Forse, lo hanno «promosso» troppo presto.

Il 31 gennaio una domenica da dimenticare

Il 30 gennaio si è rivelato un'altra domenica nera per gli arbitri italiani: a parte Pairetto (Piacenza-Reggiana), Bolognino (Udinese-Torino) e Beschin (Juve-Foggia), gli altri direttori di gara hanno ricevuto solo critiche. Non ha convinto pienamente Baldas in Atalanta-Milan, finendo per scontentare sia gli atalantini che i rossoneri: tuttavia l'esperto fischietto triestino sta attraversando solo un momento di scarsa forma, non è in discussione il suo valore. Tant'è che ci rappresenterà ai Mondiali americani. Non in grandissima giornata anche il veterano fiorentino, Luci: che però, moviola alla mano, ha azzeccato il rigore contro il Genoa. Dove invece poco o nulla ha funzionato è stato a San Siro, in Inter-Cagliari finita 3 a 3 e diretta da Nicchi, il fischietto aretino quest'anno fra i protagonisti negativi costantemente, qual come Ceccarini e Stafoggia. Nicchi, che si segnalò per le incredibili sviste in Samp-Milan dell'ottobre scorso, domenica ha fermato Olveira, ormai lanciato a rete, per una scortesia inesistente. Un errore gravissimo, che ha orientato l'esito della partita, consentendo all'Inter di rimontare, «arricchito» più tardi da una serie di perle inenarrabili. Il problema di Nicchi, l'abbiamo detto più volte, è che cerca la finezza senza dimostrare di saper fare le cose elementari. Cose orrende anche sul neutro di Bari per Lecce-Samp: Rocabuto di Gallarate, un altro che ne combina di tutti i colori con regolarità inesistente, ha concesso due rigori inesistenti alla Samp, Gerson interviene sulla palla e non su Jugovic, Mancini cade da solo, infine, sbaglia anche Casari in Napoli-Roma concedendo un penalty inesistente (presunto fallo di Festa su Bresciani) al partenopeo.

L'opinione di Petrucci, ex-capo degli arbitri «Il vero problema è la cultura dei mostri»

Domenica difficile per gli arbitri italiani, l'ennesima. Moltissimi gli errori. Moltissime le proteste. Ma l'ex commissario delle giacchette nere, Gianni Petrucci, presidente della Fip, è fiducioso. «È una fase di transizione per il calcio».

FRANCESCO ZUCCHINI

■ Arbitri da bocciare? Per Gianni Petrucci, attuale presidente Fip, ma anche ex commissario arbitrale ai tempi di via Allegri alla Federcalcio, dall'estate 1990 alla primavera del 1991, la risposta è un «no secco». «Malgrado tutto, sono ottimista. Non ho una benda sugli occhi, anch'io vedo moviola e contromoviola, e capisco che ci sono errori, e che questi errori dei fischietti italiani si ripetono. Ma è inevitabile, sarà sempre così, è così dappertutto. Bisogna accettarlo».

Si spieghi. Semplice. Il calcio in questi ultimi anni si è rinnovato, ha cambiato le regole e le tattiche di gioco. Nei momenti di transizione, è fisiologico che non tutto possa andare nel verso giusto. Ma resto ottimista.

Su che basi? La Federazione si sta impegnando, gli arbitri italiani si preparano come fossero professionisti. Piuttosto, bisognerebbe evitare certe affermazioni.

Tipo? Tipo la classe arbitrale italiana è la migliore del mondo. Ma non perché

o non sia vero. Semplicemente perché affermare una cosa del genere è psicologicamente sbagliato.

Eppure Casarin ogni tanto lo dice: le nostre giacchette nere ce le invidia tutto il mondo... lei ha fiducia in Casarin?

Io ho fiducia in Matarrese. Che qualche anno fa «promosse» Petrucci alla Roma perché gli faceva ombra alla Figc...

A parte il fatto che questo è da dimostrare, io ho fiducia nel presidente.

Tomiamo agli arbitri: le ultime due domeniche, che disastri!

Ci sono errori, ma ancor prima degli errori è sbagliata questa cultura di andare alla caccia dello sbaglio arbitrare a tutti i costi. Gli episodi contestati ci saranno sempre, se andassimo a spulciare gli errori dei calciatori allora si ne vedremmo delle belle.

Rispetto a tre anni fa, ai tempi di Petrucci commissario arbitrale, che cosa è cambiato?

Tante cose, tante regole. Il lavoro dell'arbitro si è complicato ancor di più, è diventato molto difficile. Più di

ieri. Però il livello dei nostri fischietti è in caduta libera. Non è vero.

Dieci anni fa chi c'era di così bravo?

Agnolin, Casarin, e poi nessuno si ricorda altri nomi. E allora? Piuttosto bisogna pensare che la categoria è stata svecchiata in questi anni, per non dire rinnovata al cento per cento.

Chi sono i migliori, secondo lei?

Pairetto. Ma anche Casari non è inabile. E Collina pure è bravo. Dico questi tre, ce ne sono altri però che meritano.

Casari domenica è stato inchiodato dalla moviola per il rigore in Napoli-Roma all'ultimo minuto.

Il discorso della moviola non vale. Può servire per migliorare, non per puro gusto scandalistico. È uno strumento poco leale.

Ma reclamano tutti, ormai...

Appunto: se reclamano tutti alla fine lavori e torti si compensano, e nessuno ci perde o ci guadagna. Piuttosto c'è il problema dell'uniformità di giudizio: predicarlo si può, ma il rischio è che restino belle parole gettate al vento. Penso ai due rigori fischiate a Lecce e non solo.

Poveri arbitri, ma chi glielo fa fare, verrebbe da dire...

Che discorsi. Il problema è che gli interessi sul calcio sono aumentati tantissimo, il rischio è quello di essere sempre, esageratamente sotto esame. Mentre non si avvertirebbe per niente, almeno qui, il desiderio di «casti» o scandaletti vari. Proprio per niente.